

Con sentenza n. **13057** del **31 marzo 2016**, la Corte di Cassazione ha affermato che la presenza, nella casella di posta elettronica aziendale del lavoratore, di una *password* personalizzata, rivela la volontà dell'utente di farne uno spazio a sé riservato e, di conseguenza, l'accesso abusivo da parte di soggetti terzi (nel caso specifico di un collega che aveva effettuato ripetuti accessi per visionare e scaricare alcuni documenti) costituisce reato di natura penale (art. 615-ter del codice penale).

Fonte: dottrinalavoro.it

[Joomla SEO powered by JoomSEF](#)